



## Un "sistema pesca" nel Mediterraneo per essere competitivi nel mercato globale: si mette a punto il Rapporto 2014 per le politiche del mare

PALERMO – Innovare e creare un sistema-pesca nel Mediterraneo per competere nel mercato globale. È il tema su cui si confrontano istituzioni, enti e imprese che guardano alla programmazione comunitaria.

Mercoledì a Palermo intanto c'è stato un incontro preliminare per mettere a punto il Rapporto Pesca e Acquacoltura 2014 dell'Osservatorio della pesca del Mediterraneo, documento che fotografa la realtà siciliana con le sue criticità e le sue potenzialità, per fornire alla Regione gli strumenti per le politiche del mare.

E c'è tanto da lavorare, dal momento che in Sicilia nel 2003 il settore contava 18mila occupati (rapporto 2013), di cui 10.535 nella pesca marittima, mentre alla fine del 2013 erano 7.500.

"Il nostro obiettivo - spiega Giuseppe Pernice, presidente dell'Osservatorio - è definire i criteri su cui impostare la nuova politica della pesca siciliana in con-

nessione con i finanziamenti del Feamp, fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, di cui la Regione dispone nel periodo 2014-2020".

Intanto, tra gli aspetti che saranno trattati nel Rapporto 2014, c'è il ridimensionamento della flotta peschereccia siciliana, in fase di stabilizzazione. Afferma Pernice: "Questo è il primo anno in cui la flotta risulta ridotta di 50 pescherecci rispetto agli anni precedenti in cui se ne contavano 300. Intanto abbiamo un problema serio, perché la demolizione non ha seguito la logica del rinnovamento e non siamo competitivi a livello internazionale. La flotta è vetusta, con un'età media dei motopescherecci che all'inizio del 2000 era intorno ai 28-29 anni e nel 2014 è salita a 31 anni".

Giovanni Tumbiolo, presidente del Distretto produttivo della pesca, cura un'attività internazionale per divulgare il progetto 'Blue economy', che mira a pro-

muovere la pesca nel Mediterraneo con progetti a supporto della filiera. "È fondamentale - dice - che la Sicilia instauri con i Paesi del Mediterraneo una relazione di sistema. È il sistema pesca mediterraneo che deve competere con la Cina, l'est asiatico, l'America e il nord Europa. Bisogna avere la capacità di aggregare in modo sistemico e di mettere in campo economie di scala tali da rendere competitive anche le microattività del mondo della pesca".

Per Nino Salerno, vicepresidente di Confindustria Sicilia con delega all'internazionalizzazione: "ci sono aree particolarmente vocate alla trasformazione dei prodotti ittici e all'avanguardia nell'uso di tecnologie che testimoniano una cultura d'impresa. La Regione però deve essere propositiva a livello internazionale, forte della sua posizione geografica".

Giovanna Naccari